

Rapporto

numero	data	Dipartimento
7462 R	18 aprile 2018	ISTITUZIONI
Concerne		

**della Commissione della legislazione
sulla mozione 19 giugno 2017 presentata da Sara Beretta Piccoli per il
gruppo PPD+GG "Aggiunta di normative riguardanti lo spazio
cibernetico e la creazione di un corpo per la lotta alla cybercriminalità
(online e offline)"**

(v. messaggio 29 novembre 2017 n. 7462)

La collega Sara Beretta Piccoli, con l'atto parlamentare in questione, chiede di aggiungere alcune normative riguardanti il cyberspazio al fine di combattere i furti di identità, lo stalking e il grooming e di creare un Corpo di polizia formato e preposto alla lotta contro questi crimini.

1. MESSAGGIO DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Governo non ritiene necessario aggiungere nuove normative riguardanti il cyberspazio e tantomeno dar seguito alla seconda proposta della mozionante, considerato come all'interno del Corpo della polizia cantonale esiste già un gruppo specializzato e preposto alla lotta contro i crimini informatici.

Nel messaggio si rileva come il furto d'identità sia già coperto dai reati del Codice penale svizzero previsti all'art. 143 (acquisizione illecita di dati), all'art. 143 bis (accesso indebito a un sistema per l'elaborazione dei dati) e all'art. 179 novies (sottrazione di dati personali).

Per quanto riguarda il reato di stalking, malgrado l'assenza di una norma esplicita, esso è sanzionato attraverso articoli di legge che permettono una più ampia interpretazione; in particolare nel Codice penale troviamo l'art. 144 (danneggiamento), l'art. 173 e seguenti (delitti contro l'onore), l'art. 179 e seguenti (delitti contro la sfera personale riservata), l'art. 180 (minaccia), l'art. 181 (coazione), l'art. 186 (violazione di domicilio) e l'art. 190 (violenza carnale).

Anche per quanto riguarda l'adescamento di minori a scopi sessuali tramite internet (grooming) il CP non prevede una norma esplicita ma questo reato è coperto dagli artt. 187 cifra 1 (tentativo di commettere atti sessuali con fanciulli) e 197 cifra 3 (fabbricazione di materiale pedopornografico).

L'Esecutivo cantonale non ritiene altresí che debba essere creato un gruppo specializzato all'interno della polizia cantonale visto come da anni è attiva una sezione della polizia giudiziaria che si occupa in modo molto professionale di questi reati.

2. CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI

L'atto parlamentare in esame ha il pregio di sollevare una questione molto attuale con la quale saremo sempre più confrontati considerati gli sviluppi delle nuove tecnologie.

La Commissione ritiene, come già esplicitato nel messaggio del Consiglio di Stato, che questi reati sono di competenza federale e in particolar modo previsti dal Codice penale svizzero.

Il Consiglio Federale nel 2012 ha approvato la *Strategia nazionale per la protezione della Svizzera contro i cyber-rischi* che viene costantemente adeguata tenendo conto della notevole evoluzione di questo delicato settore. La strategia interessa quattro settori: la prevenzione, la reazione, la continuità e i processi di sostegno ed è composta da 16 misure che vanno dall'identificazione precoce dei cyber-rischi al rafforzamento delle capacità di resistenza delle infrastrutture critiche, alla riduzione delle cyber-minacce e alla cyber-criminalità.

Dal 2014 è stata rafforzata la collaborazione e i contatti tra la Confederazione e i Cantoni. Il 20 marzo 2014 è stata fondata l'associazione "Swiss Cyber Expert" con la partecipazione della centrale MELANI (centrale d'annuncio per la sicurezza dell'informazione). Su questa base viene coordinato l'accesso a una serie di informazioni su scala nazionale.

A livello cantonale il Consiglio di Stato ha presentato, il 30 gennaio 2018, il messaggio n. 7496 per la modifica della Legge sulla polizia che propone i nuovi articoli 9f (indagine in incognito preventiva) e 9g (inchiesta mascherata preventiva). Il primo permetterà alla polizia cantonale di indagare discretamente in ambienti particolari in tal modo da poter individuare situazioni potenzialmente criminose e impedirne la realizzazione, fra le altre cose attraverso il "pattugliamento" in internet. Il secondo permetterà l'avvio di attività di indagini in una fase che precede l'apertura di un'istruttoria penale e quindi consentirà ad agenti di polizia di entrare in contatto con persone o con gruppi di persone in modo da poter prevenire o impedire la commissione di determinati reati.

Questi importanti strumenti, se saranno approvati dal Parlamento, permetteranno di fare un significativo passo in avanti nella lotta anche contro i reati oggetti dell'atto parlamentare della collega Sara Beretta Piccoli.

Per quanto riguarda la seconda proposta avanzata dalla mozionante, ossia la creazione di un Corpo di polizia specializzato in questi crimini la Commissione della legislazione ha sentito in audizione il capitano Orlando Gnosca, capo reparto giudiziario 1, e il commissario capo Enea Filippini, che dirige il gruppo criminalità informatica della Polizia cantonale.

Il gruppo è composto attualmente di 11 agenti e quattro di loro si occupano esclusivamente di criminalità informatica coadiuvati da due specialisti del Centro sistemi informatici del Cantone. Gli agenti si mantengono il più possibile aggiornati partecipando a diverse formazioni continue, tra cui anche in collaborazione con la SUPSI.

Nel 2017 il gruppo criminalità informatica della polizia cantonale si è visto confrontato con circa 1'600 attività tra cui una settantina di indagini che concernevano la criminalità informatica, la pedopornografia in internet; una sessantina di interventi a supporto dei vari commissariati (per lo più perquisizioni) e oltre 1'400 analisi di supporti elettronici/

informatici. Indicativamente il gruppo, per il 75%, è attivo a supporto di inchieste di altre sezioni di polizia giudiziaria, del Ministero pubblico o della Gendarmeria, mentre il rimanente 25% è di pura competenza tecnico/informatica per inchieste nate e sviluppate dal gruppo stesso. Gli accertamenti e le inchieste riguardanti i reati di furto d'identità, stalking e grooming, a dipendenza della loro complessità, possono essere svolti da diverse sezioni della polizia giudiziaria o anche dalla Gendarmeria, le quali possono sempre far capo al gruppo di criminalità informatica.

Dall'audizione dei due alti funzionari di polizia, la Commissione della legislazione ha potuto recepire che la sezione attualmente è in grado di rispondere alla maggioranza delle esigenze di servizio e in particolare per quanto attiene ai reati menzionati nell'atto parlamentare. Un pattugliamento continuo della rete non è, al momento, praticabile. Le già molte mansioni della Sezione, ammesso che sia il gruppo criminalità informatica a doversene occupare, non lo permettono. In ogni caso si dubita dell'efficacia di un pattugliamento continuo, al quale sono da preferire attività di controllo pianificate e puntuali.

3. CONCLUSIONI

La Commissione della legislazione, sulla scorta delle considerazioni suesposte, non ritiene necessario aggiungere nuove normative riguardanti il cyberspazio.

I commissari ritengono altresì che non sia necessario creare un nuovo Corpo di polizia specializzato considerato che esiste già la sezione criminalità informatica che è in grado di rispondere alle fattispecie menzionate nell'atto parlamentare in oggetto.

I commissari ritengono che la sezione criminalità informatica, così come strutturata, sia per il momento in grado di fronteggiare sufficientemente la criminalità informatica. Laddove dovessero essere richieste nuove competenze, si potranno comunque eseguire gli appropriati correttivi, sia per quanto riguarda la strumentazione tecnico/informatica sia per formazioni specifiche. È chiaro che se si richiedesse a questo servizio di procedere a un pattugliamento costante del web (e del dark web), si dovrà valutare un potenziamento delle risorse.

La Commissione invita il Consiglio di Stato a esaminare la possibilità di incentivare la prevenzione verso questo tipo di reati attraverso una serie di comunicazioni alla popolazione.

Per tutti questi motivi la Commissione della legislazione invita il Gran Consiglio a ritenere evasa la mozione del 19 giugno 2017 della collega Sara Beretta Piccoli.

Per la Commissione della legislazione:

Giorgio Galusero, relatore

Agustoni - Aldi - Bignasca - Celio - Corti -

Delcò Petralli - Ducry - Filippini - Gendotti -

Ghisolfi - Giudici - Lepori - Rückert - Viscardi